

Alla Camera la finanziaria e il bilancio '83

L'artificiosa riduzione del disavanzo aggrava i rischi di recessione

Il nuovo tetto dei 71.200 miliardi perseguito attraverso l'assurdo taglio sugli investimenti - Si discutono anche i rendiconti '80 e '81

ROMA — Legge finanziaria e bilancio '83 hanno ripreso ieri il loro travagliato iter alla Camera dopo oltre tre mesi occupati dall'esame di una quindicina di decreti che hanno, in parte, svuotato i documenti fondamentali di governo della politica economica. Intanto la situazione si è aggravata e le stesse nuove cifre del tetto del deficit lo confermano. Al punto che ancora oggi non è facile comprendere a quanto ammonterà il disavanzo di quest'anno: dai 63 mila miliardi della proposta Spadolini si è passati ai 75.650 che derivano dal complesso degli emendamenti presentati da Fanfani il 3 marzo. Ma già una settimana dopo, nelle stime di cassa fornite dal ministro del Tesoro Goria, si parlava di un disavanzo da contenere entro i 71.200 miliardi ma intanto attestato a quota 84 mila. Un istituto di ricerca come l'ISCO ha confermato tutte le preoccupanti valutazioni contenute nella relazione di minoranza presentata a suo tempo dai deputati comunisti.

Contenere il disavanzo '83 al di sotto dei livelli dell'anno scorso (in percentuale rispetto al prodotto interno lordo, e perfino in assoluto) è forse possibile, ha ricordato ieri il compagno Giorgio Macciotta nell'integrare la relazione di minoranza, ma ciò rafforzerebbe le spinte recessive sull'economia senza compromettere la formazione delle dinamiche del disavanzo pubblico, anzi rischiando di accentuarle. Questo deriva in particolare dalla volontà, riconfermata ancora una volta in questi giorni dal governo, di comprimere il disavanzo entro il nuovo tetto di 71.200 miliardi. Tutto lascia presumere che questo obiettivo verrà perseguito attraverso un rinvio delle erogazioni per investimenti alla seconda metà dell'83, e la stessa qualità di queste erogazioni verrà trasformata: da contributi agli investimenti a semplici coperture di perdite.

Contro tale politica si muove non solo l'opposizione comunista. L'intero movimento dei lavoratori, dopo l'accordo sul costo del lavoro, è impegnato ad ottenere una profonda modifica della politica economica del governo. Questo spostamento di forze reali ha avuto qualche riflesso nella discussione preparatoria, in commissione Bilancio. La delegazione socialista, ed una parte di quella dc, hanno denunciato il carattere recessivo e antimeridionale della proposta del governo Fanfani, ma la maggioranza è stata poi comparsa nel respingere gli emendamenti comunisti su queste materie che — ha annunciato Macciotta — verranno riproposti in aula. Per questo è da circoscrivere la soddisfazione manifestata dal relatore di maggioranza, il socialista Maurizio Sacconi, per l'attuamento di una funzione di controllo e di proposta. In un articolo della legge di bilancio che è stato bocciato in commissione, il ministro del Tesoro si attribuiva addirittura il compito di trasferire le somme da un capitolo all'altro del bilancio senza alcun controllo della Camera.

Giorgio Frasca Polara

Quello precedente era decaduto

Ticket-analisi da ieri col nuovo decreto

Invariata la tassa sui medicinali - Riprende la trattativa per il contratto della sanità

ROMA — Ein vigore da ieri il nuovo decreto legge sul ticket per le analisi di laboratorio e di radiologia che obbliga al pagamento, per ogni analisi, da un minimo di 1.000 lire ad un massimo di 20 mila lire.

Il decreto, pubblicato sabato scorso sulla Gazzetta Ufficiale, è una ripetizione del precedente decreto decaduto. Il governo, anziché prendere atto della generale ostilità del Parlamento per questa odiosa «tassa salute», lo ha invece ripresentato assieme a quello per il ticket sulle medicine. Il ticket sui farmaci, tuttavia, non entra in vigore subito ma solo dopo il 15 aprile, quando il ministro della Sanità avrà emanato un proprio decreto di modifica del «preparato terapeutico» contenente i medicinali a carico del servizio sanitario. Perciò, sino a quel momento, rimangono in vigore le vecchie norme: 200, 400 e 600 lire per medicine con prezzi rispettivamente fino a mille, fino a tremila e oltre tremila lire.

Per quanto riguarda il ticket sulle analisi rimane invariata la quota del 20% (dieci per cento in meno rispetto a quanto aveva inizialmente fissato il governo, prima dell'accordo con i sindacati economici) e la stessa quota di cui il reddito personale imponibile ai fini dell'Irpef non sia superiore ai 4 milioni e mezzo di lire o appartengano ad una famiglia i cui componenti, compreso l'assistito, abbiano dichiarato in un anno redditi imponibili ai fini dell'Irpef per un importo complessivo non superiore ai 4 milioni, o il reddito di 500 mila lire per ogni componente oltre il dichiarante. Sono esentati anche i grandi invalidi di guerra e di servizio, i grandi invalidi del lavoro, i ciechi e sordomuti assoluti.

Il decreto ora in vigore contiene le cure termali. Anche qui i sindacati prima, il dibattito parlamentare poi, hanno ottenuto una modifica migliorativa. Inizialmente il governo aveva imposto che il periodo di cura venisse considerato come ferie o congedo. Ora si rammenta la cura termale al di fuori di congedi o ferie. Il diritto alle cure sarà concesso soltanto nel caso di «effettive esigenze terapeutiche riabilitative» e «motivata prescrizione di un medico specialista della Usl» in modo da evitare abusi. Il periodo di cure non potrà superare i 15 giorni.

Riprendono oggi a Palazzo Vidoni le riunioni dei gruppi di lavoro paritetici per la definizione della parte normativa del contratto unico dei dipendenti del servizio sanitario. Come si sa la parte economica è stata già discussa e risolta con l'accordo siglato dai sindacati confederali, mentre i sindacati medici e della dirigenza amministrativa delle Usl hanno mantenuto finora un atteggiamento di riserva o di rifiuto. Poiché il governo si era impegnato a concludere la trattativa entro il 15 marzo, i sindacati confederali e quelli medici chiederanno un incontro a livello politico per definire con esattezza il calendario dei lavori per arrivare entro la settimana alla stretta finale.

PUT. Uno strumento che serve a verificare l'incidenza complessiva degli interventi che interessano il territorio sui vari elementi dell'ambiente naturale e antropico e precisamente: acqua, aria, flora, fauna, ambiente edificato, patrimonio architettonico e paesaggistico e condizioni di vita della popolazione. Il PUT, nelle sue quattro edizioni, dice tutto questo. Una pianificazione, dunque, che per essere realistica deve essere necessariamente a larghe maglie e che lascia poi agli enti locali ogni responsabilità di operare. Realizzarlo non è stato facile.

Tra PCI, PSI, PSDI e PRI

A Bari domani nuovo incontro per la Giunta

Dopo il confronto sui programmi, a buon punto le trattative per il governo cittadino

BARI — Sono continuate domenica le trattative tra il PSI, il PSDI, il PRI e il PCI per la formazione di una giunta di sinistra al Comune di Bari. Dopo il confronto sui programmi avviato alla fine della settimana scorsa, la discussione si è soffermata anche sull'assetto della nuova giunta. I comunisti hanno posto al centro del confronto l'esigenza di stabilire un metodo nuovo nel rapporto tra le forze politiche che si fonda sul riconoscimento reciproco del peso reale della capacità di proposta di ciascun partito.

Al termine dell'incontro di domenica comunque i partiti hanno ribadito ancora una volta la necessità di proseguire nelle trattative.

Viareggio, sindaco Psi ritira le dimissioni

VIAREGGIO — Si aprirà un periodo di verifica tra comunisti e socialisti al comune di Viareggio. Saranno ridiscussi i programmi amministrativi ed atteggiamenti personali. Il sindaco socialista Bisanti si era presentato qual settimana fa in consiglio comunale annunciando le sue dimissioni. Ieri nuovo colpo di scena. Bisanti, dopo alcuni abboccamenti con i dirigenti locali del Psi, ha ritirato le dimissioni.

Napoli, ancora nulla di fatto per il sindaco

NAPOLI — La città è ancora senza sindaco e amministrazione. Neri il Consiglio comunale ha preso atto delle dimissioni di Valenzi e ha votato per il nuovo sindaco: nelle tre votazioni nessun candidato ha raggiunto il quorum necessario. Il più votato, comunque, è stato Valenzi, che ha raccolto le preferenze dei 27 consiglieri comunali comunisti più — nella terza votazione di ballottaggio — anche un altro voto.

La nuova legge sulla droga ostacolata da troppi emendamenti

La nuova legge sulla droga ostacolata da troppi emendamenti

ROMA — Alla commissione Sanità della Camera in cui veniva ripreso l'esame del testo unificato della nuova legge sulla droga, si sono appresi dalla relazione on. Garavaglia (DC) e dal sottosegretario Raffalli (PSI) notizi preoccupanti sull'attività del comitato interministeriale istituito alcuni mesi fa per coordinare l'azione di tutti gli organi della pubblica amministrazione preposti alla lotta contro la droga.

Si comprende così, finalmente, quali siano stati, sottolineano in una dichiarazione i compagni Paloppi e Tagliabue, i motivi che hanno determinato continui rinvii, ripensamenti e dilazioni nell'iter del provvedimento legislativo più volte denunciato dal gruppo comunista e sui quali aveva richiamato l'attenzione già nell'ottobre scorso, il presidente della Camera on. Jotti. Il PCI ha sollecitato maggiore speditezza nell'iter legislativo.

Sventata evasione di terroristi dal carcere di Fossombrone

MILANO — Le recenti megarelate antiterrorismo mese a segno dai carabinieri e dalla Digos di Milano hanno fatto franare un piano di assalto al carcere di Fossombrone che doveva portare all'evasione di decine di terroristi: progettato per essere attuato nello scorso novembre, poi rinviato ai primi mesi di quest'anno, il progetto è fortunatamente fallito in modo definitivo dopo la cattura di Sergio Segio e di Diego Forastieri. Gli inquirenti hanno ricostruito le fasi con le quali l'operazione doveva essere condotta a termine: un'esplosione all'interno del carcere per seminare panico, raffiche dall'esterno contro gli agenti sul cancello, una seconda esplosione all'esterno del muro di cinta per aprire un varco che sarebbe servito per l'avanzata.

Sei giorni di vacanza nelle scuole per Pasqua

Saranno sei, precisamente dal 31 marzo al 5 aprile, i giorni di vacanza nelle scuole per le prossime festività pasquali. E questo l'ultimo periodo di vacanze che gli alunni avranno fino al 14 giugno, giorno in cui si concluderà l'anno scolastico 1982-83. Non è stata ancora fissata la data di inizio degli esami.

A Sandro Pertini il premio dell'università di Barcellona

La scuola superiore di relazioni pubbliche dell'università di Barcellona ha deciso di conferire i premi «Prima De Crista» di quest'anno al Presidente della Repubblica Italiana Sandro Pertini e al «difensore del popolo» spagnolo Joaquin Ruiz Jimenez.

Lotteria di Agnano, annullate alcune serie di biglietti

ROMA — Alcune serie di biglietti della lotteria di Agnano sono state annullate per errore di stampa. Una decisione in questo senso è stata presa dal ministro delle Finanze e da quello del Tesoro con un decreto in corso di perfezionamento. I biglietti in questione sono quelli delle serie «BR», «BS» e «BT», i quali quindi non parteciperanno all'estrazione dei premi fissata per il 9 aprile.

Maria Pia Fanfani presidente del Comitato femminile della CRI

ROMA — La signora Francesca De Gasperi ha rassegnato le dimissioni dall'incarico di presidente del Comitato nazionale femminile della Croce Rossa Italiana, accettando di mantenerne la presidenza onoraria.

L'Umbria all'avanguardia per preservare e usare razionalmente anche in futuro i suoi beni

E l'ambiente si difende con le tavole PUT

Presentate ad Assisi al 2° Convegno nazionale sull'ecologia dalla Regione sono una ricca elaborazione del piano urbanistico territoriale. Non si può mettere la natura sotto una campana di vetro. Inversione di tendenza

Dal nostro inviato ASSISI — Vietato litigare, ma permesso discutere e non essere d'accordo nel convegno sull'ecologia (il secondo a carattere nazionale) che si è svolto ad Assisi tra sabato e domenica. La sala della Conciliazione, nel bel palazzo comunale, non avrebbe tollerato diverbi, ma ha sopportato francamente i pareri più diversi su parchi, riserve, discariche e via dicendo.

Non è mancato chi ha detto che il nostro territorio va in rovina, chi è stato un po' meno pessimista, chi ha dato conto di quanto è stato fatto in questa o quella regione, in questa o quella valle o montagna. Tutto inutile, naturalmente. Peccato che scarseggiassero, ad esempio, proprio i rappresentanti del Comune di Assisi, i quali hanno lasciato tutto il peso del portare avanti la discussione ai responsabili dell'azienda del Turismo di una delle più conosciute città del mondo, grazie a San Francesco e a Giotto i cui affreschi, «occiati» dal terremoto dell'ottobre scorso, attendono di vedere i restauratori mettersi al lavoro.

E anche questo fa parte della difesa del territorio. L'importante è che si ponevano ascoltando interventi di assessori, studiosi, ambientalisti, rappresentanti di enti locali, uomini noti e meno noti, ma tutti «votati» a cercare di metter riparo ai danni fatti dall'uomo stesso all'ambiente e al territorio era se, comunque, si sia già realizzata un'inversione di tendenza. Se cioè l'italiano medio ha preso coscienza che così, come si è fatto negli ultimi decenni, non si può continuare a fare.

Nonostante qualche intervento accorato, che vede ancora gli ecologisti, come una patologica aggritudine, nel bel palazzo comunale, si può affermare che una sensibilità al problema è ormai — a vari livelli — un po' di tutti. Persino di coloro, diremmo per eccesso, che si «ribellano» a che il loro comune sia compreso in uno dei parchi che si vogliono istituire. Non sempre si tratta della difesa di un bene personale, ma più spesso di una cattiva conoscenza di che cosa un parco può portare di positivo e di economicamente utile se la legge che lo istituisce è onesta e funzionale.

Il nodo della discussione di Assisi si potrebbe, a questo punto, così riassumere: una natura sana, ma non sotto una campana di vetro, un territorio difeso e pianificato.

In tal senso una peculiarità del convegno di Assisi sono state le tavole del Piano urbanistico territoriale, abbreviatamente chiamate PUT, esposte al piano terreno del palazzo comunale e corredate da un video-tape illustrativo.

Con infinita pazienza e molto spirito ce le ha illustrate il compagno Fabio Ciuffini, parlamentare del PCI e già assessore all'urbanistica del Comune di Perugia.

«Siamo la prima Regione a statuto ordinario ad avere varato una legge che istituisce il

Iniziato il processo al troncone bresciano

PL alla sbarra, assenti Viscardi e Donat Cattin

BRESCIA — Il processo al troncone bresciano di Prima linea è iniziato ieri mattina in una cornice, esteriore, di forte tensione: massima, di presenza delle forze dell'ordine (carabinieri e PS) e parte di via S. Martino della Battaglia — ove ha sede la Corte di appello — transennata. All'interno il clima era invece più disteso e nell'aula, senza gabbioni particolari — in prestito alla Corte di assise di Brescia — (la stessa aula che ha ospitato nel passato i processi Nar e della strage) tutto è filato liscio come in un qualsiasi processo di nera. Nessuna contestazione: solo il bergamasco Luciano Fassoni — detenuto assieme al bresciano Tiziano Rota — ha cercato di dare un tono politico al processo avanzando la richiesta al presidente di leggere alcune sue considerazioni. Richiesta respinta: «Non ha attinenza al processo: si tratta — ha poi specificato il presidente — di una celebrazione di Marx nel centenario della morte. Pas-



Michele Viscardi

ha protestato garbatamente contro il processo. Il mio diritto qui in gabbia con noi: sa, esistono motivi di incompatibilità». Ma la presenza di Viscardi è durata pochi minuti; era venuto a Brescia a recapitare di persona la sua rinuncia a presenziare al dibattimento, salvo quando la Corte vorrà interrogarlo. Più fiducioso invece dell'amministrazione carceraria è stato Marco Donat Cattin, il figlio dell'ex vicesegretario della DC, che la sua rinuncia l'aveva inviata per posta al presidente.

Dei 42 imputati mancano oltre ai due grandi pentiti, cioè ai due latitanti e cinque a piede libero, imputati però di reati minori e non di banda armata. Dopo aver respinto alcune eccezioni il processo è stato agguantato a mercoledì, come previsto dal calendario delle udienze stabilito dal presidente: tre alla settimana nei giorni dispari.

Si giudica anche il delitto Tobagi

Terrorismo: a Milano dieci processi riuniti in una stessa aula

MILANO — Ripreso dopo una settimana di pausa il processo contro alcune organizzazioni eversive (Ros-Brigate comuniste, Formazioni comuniste combattenti, Guerriglia rossa, Brigata XXVIII marzo) che hanno operato in Lombardia dal 1974 al 1980. L'udienza di ieri è stata caratterizzata da una ordinanza della Corte, che ha deciso la unificazione di dieci processi e lo stralcio di altri imputati per nulla del delitto di citazione, e dalla lettura dei capi di imputazione.

Lo stralcio era stato chiesto anche per Gianfranco Pannico, che è latitante, e per l'architetto Massimo Turicchia, i quali saranno, invece, giudicati nel dibattimento in corso. L'imputato Oreste Strano, rinviato a giudizio anche nel processo romano del 7 aprile, ha chiesto di essere presente a Milano, ma di essere autorizzato a comparire a Roma al momento del proprio interrogatorio. La richiesta, col parere favorevole del PM Armando Spataro, è stata accolta. Lo stralcio, infine, è stato deciso pure per il non vedente Giovanni Caloria, che ha chiesto espressamente di voler essere presente a Roma. Anche lui come è noto, fa parte dell'elenco degli imputati del 7 aprile.

Il processo milanese ha così ripreso il via. Non sono mancate le consuete proteste dei detenuti per gli eccessivi controlli sul sarebbero sottoposti nel carcere di San Vittore. Il presidente ha ripetuto, in proposito, che le visite corporali prima della traduzione nell'aula del processo saranno «a campione». Accolta la richiesta di avere, nelle gabbie, carta e matite per prendere appunti. La formale pronuncia di apertura del dibattimento sarà fatta dal presidente dopo la lettura, lungamente, dei capi di imputazione. L'udienza è stata aggiornata a stamattina.

Dopo la visita di Nguyen Tai Thu

Abbiamo qualcosa da imparare dalla medicina vietnamita?

ROMA — Ha meravigliato un po' quello che ha raccontato e mostrato il medico vietnamita Nguyen Tai Thu, un esperto in agopuntura di fama mondiale, durante la sua visita, appena conclusasi, in diverse città italiane.

Nguyen Tai Thu ha fatto riaffiorare alla nostra memoria le immagini di un Vietnam lavorato e travagliato, che si era un po' allontanato dopo la vittoria della primavera del '75. Questo medico, sorridente e gentile, non è stato solo in questi giorni l'«ambasciatore» di una pratica medica millenaria, ma il narratore, anche, di una medicina di guerra, che ha prodotto autentici miracoli durante l'aggressione americana. Oggi, di quelle durissime esperienze, il paese si serve per far fronte ad enormi problemi sociali e sanitari.

Basta pensare, per parlare delle migliaia di invalidi e di paralizzati che il conflitto ha causato in Vietnam, che negli anni '62-'63 le paralogie provocate da ferite di guerra erano diffuse, al quattro o al cinque per cento del totale delle lesioni dovute, appunto, ai combattimenti; ma che dopo, tra il '69 e il '72, a causa dei bombardamenti americani al Nord, quella cifra era salita da cinque all'otto per cento circa, ogni anno. In mancanza di strutture mediche e di farmaci, e nell'impossibilità di spostare i feriti e i traumatizzati dalle zone di guerra, l'orga-

nizzazione sanitaria ricorse allora ai metodi della medicina tradizionale e dell'agopuntura, sempre avversati dall'invasore americano. Furono curati, così, nelle trincee o in foresta, casi di emiplegia, di paraplegia, di afasia, in seguito alle bombe.

L'esperienza fatta sul fronte di guerra è stata trasferita e sviluppata, dopo la liberazione, nelle città e nelle campagne. Ad Hanoi, nell'Istituto di agopuntura del Vietnam, di cui Nguyen Tai Thu è direttore, si tenta ogni giorno il recupero di invalidi della guerra, di emiplegici a causa di ipertensione (una malattia che in Vietnam è diffusa), di bambini colpiti da encefalite. Il trattamento è spesso lento e difficile, ma non pochi sono stati i risultati piene, evidentemente, dove esiste un servizio di agopuntura; e arrivare al trattamento il più presto possibile.

In Vietnam — ha precisato Tai Thu — si tenta il recupero anche dopo molto tempo che sia sopraggiunta la lesione, ma i risultati non sono dei più incoraggianti. Invece, quando si interviene non oltre i quarantacinque giorni dalla malattia, per le afasie provocate da traumi o lesioni cerebrovascolari, si ottengono buoni risultati per l'80 per cento dei casi; e per le emiplegie nel 50 o 60 per cento. Per le paraplegie, non si

va oltre il 15 o 20 per cento, anche se i risultati positivi dipendono dal livello della malattia. In ogni caso, il trattamento con agopuntura è lungo, da tre mesi ad un anno, oltre il quale, se non si registrano miglioramenti, si decide di rinunciare. Eccezion fatta, dopo un trattamento di un mese, alcune di queste persone hanno potuto riprendere a camminare. Anche per le encefaliti, bisogna intervenire molto presto, più o meno entro un mese; e in alcuni casi è stato possibile il recupero della parola, dell'udito o dei movimenti. Ma si è ancora ai primi risultati e non si è in grado di precisare la percentuale dei successi.

Al termine di questa visita, Nguyen Tai Thu e la stessa rappresentanza diplomatica vietnamita in Italia si augurano che, attraverso i canali dei ministeri della Sanità e degli Esteri, possa iniziare presto una collaborazione tra i due paesi. Si pensa già ad uno scambio di specialisti, a corsi di aggiornamento e ad un centro internazionale in Vietnam, per l'assistenza di malati provenienti dall'Italia e da altre parti del mondo. Intanto, si è stabilito di collaborare, con medici e docenti italiani, ad un programma di ricerca sull'analgesia attraverso l'agopuntura, per spiegare i meccanismi del dolore. E questo è senz'altro un primo passo importante.

Giancarlo Angeloni